

→ **Alla Camera** 495 sì, 88 no e 4 astenuti nel voto sul governo e 402 sì, 75 no e 22 astenuti sul decreto

# Sì alla fiducia, ma calano i voti

**Il governo incassa la fiducia della Camera sul maxiemendamento. Votano no Lega e Idv, tante le assenze nel Pdl. Mussolini: «Voto no». Berlusconi: «Brava». Il Pd attacca l'Italia dei Valori. Giarda ripreso da Fini.**

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA

Mario Monti supera il primo scoglio e incassa la fiducia sul maxiemendamento alla manovra ma stavolta ci sono 61 voti in meno rispetto al 18 novembre. Il risultato è di 495 sì, 88 contrari, 4 astenuti (Bergamini, Castiello, Giulio Marini e Moles, tutti Pdl). Brillano le assenze: 23 nel Pdl (dove in 4 si astengono); 3 in Fli (Bongiorno, Briguglio e Tremaglia); 2 di Popolo e territorio; 3 del misto; il liberale Sardelli, il repubblicano Misiti, l'Udc Merlo.

Tra i no spiccano quello di Alessandra Mussolini e Giorgio Stracquadanio (Pdl), tra gli assenti le fedelissime di Berlusconi, come Brambilla e Bertolini. Il voto finale sul decreto di 402 sì, 75 no e 22 astenuti. «Grazie per la fiducia accordata. Siamo tutti accumulati dalla stessa impresa», dice il professore in Aula a fine serata dopo il voto sugli ordini del giorno, perché, aggiunge, «senza questa manovra sono a rischio i risparmi degli italiani». E il pericolo non è ancora scongiurato.

## I PERICOLI

Non solo quello, perché l'altro pericolo, che riguarda il governo, è quello di restare bloccato tra i veti incrociati dei partiti. I primi avvertimenti sono arrivati dalle tante assenze tra i banchi del Pdl e quando l'esecutivo va sotto su un ordine del giorno presentato dalla Lega sugli sgravi Ici per i figli disabili. Passano invece, tra gli altri quelli sulle frequenze tv, sulla proroga dei piccoli comuni, sui lavoratori precoci (tutto ciò su cui non si è trovato accordo in Commissione tra Pd e Pdl), saltano gli odg sull'Ici per la Chiesa di Idv e Lega mentre è accolto quello bipartisan Pd-Pdl che chiede di «definire» la questione degli edifici utilizzati parzialmente per fini commerciali, tenendo conto «del valore sociale delle attività».

Ma i segnali al governo si intrecciano

a quelli che i partiti si lanciano in una geografia politica in evoluzione con il Pd che attacca l'Idv e la Lega e il Pdl che se le suonano di santa ragione. Posizione ad alto rischio per Antonio Di Pietro, in vista delle elezioni, che non a caso scatta in piedi con il dito davanti alla bocca e fa segno ai suoi: «Zitti, zitti, non replicate», quando Franceschini traccia il confine dopo l'annuncio del voto contrario dell'ex magistrato. Addio Vasto, sotto gli applausi scroscianti dei democratici e le fibrillazioni nell'Idv.

Silvio Berlusconi, arriva alle 11.25 con un occhio gonfio e rosso, («un massaggio troppo energico») e si fa scappare un sorrisetto quando Alessandra Mussolini annuncia il suo voto contrario e punta il dito contro i «professori». Le è grato per aver detto lei quello che avrebbe voluto lui, tanto che la bacia, la abbraccia e le dice: «Brava, brava».

Applauditissimo l'intervento di Franceschini che si gira verso i banchi della Lega e affonda: «Sembrano scesi della luna» e invece sono stati fino a ieri al governo, a fare «i soldati-

ni» mentre ora eccoli «guerrieri». Fabrizio Cicchitto a nome del Pdl assicura che il loro «è un atteggiamento critico, ma non di sabotaggio» e già per averlo chiarito diventa sospetto. Contesta il tentativo (fallito) di liberalizzazioni: «Non possono concentrarsi nell'eliminazione, con metodi stalinisti, delle farmacie, dei tassisti e degli avvocati o degli ordini professionali». Poi, l'affondo agli «amici della Lega», colpevoli di non aver voluto mettere le mani alle pensioni durante gli ultimi mesi del governo e di aver contribuito così ad accelerare «la deriva successiva». Cita Prodi e Hollande, mai Berlusconi.

## NELL'IDV SPUNTA UN SÌ

Renato Cambursano dall'Idv, invece, dice che voterà la fiducia, contrariamente al suo gruppo. Umberto Bossi intanto fa previsioni sulla durata del governo: non arriverà al 2013. Inizia «la chiama» per la fiducia, Monti si alza e parla a lungo con il segretario del Pdl Angelino Alfano, insieme a Elsa Fornero e al viceministro Michel Martone, poi, si intrattie-

ne con Casini.

Poco dopo in Aula l'esecutivo fa una gaffe: non c'è mentre viene proclamato l'esito del voto. Maurizio Lupi, che tiene la presidenza commenta: «È inusuale che non ci sia il governo al momento della proclamazione del risultato». Pone rimedio un sottosegretario, poi nel pomeriggio è il ministro Piero Giarda a farsi richiamare da Gianfranco Fini. Giarda, che chiede 5 minuti per venire a capo di tutti gli ordini del giorno «siate pazienti...», alla fine invece di elencare i pareri uno per uno li mette tutti insieme citando solo il numero degli odg non accolti o accantonati. Ma è quando cita l'odg a prima firma Mecacci, e dice «Mecacci & Company», che Fini interviene: «Onorevole ministro sia più rispettoso». Giorgia Meloni scrive su twitter: «Confusione in aula. Il governo non sa come dare i pareri sugli OdG. Come tecnici saranno bravi, è sulla pratica che lasciano a desiderare...». Al centrista Roberto Rao vengono in mente «i muppets» ma invita ad evitare il «nonnismo». ♦

Foto di Giuseppe Lami/Ansa



Mario Monti prima del voto di fiducia ieri alla Camera